



Consiglio Regionale del Molise

Alla c.a. Sig. Presidente

del Consiglio Regionale di Campobasso

MICONE SALVATORE

SEDE

MOZIONE

ai sensi del regolamento interno del consiglio regionale del molise

Oggetto: Il Molise e la sfida del regionalismo italiano. Attivazione delle intese interregionali ex art. 117, VIII comma, e di valutazione di ulteriori “forme aggregative”. Impegno al Presidente della Giunta Regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che lo scorso anno si sono celebrati i cinquanta anni dalla istituzione delle Regioni italiane a statuto ordinario, nate dalla Costituzione del 1948 ma operative solo dal 1970;

Premesso che nel 1963 è stata approvata la legge costituzionale con la quale fu sancita la nascita della Regione Molise (il voto della Camera si conclamò il 17 dicembre 1963, con 493 voti favorevoli su 536 votanti);

Valutate le conclusioni della Conferenza delle Regioni in occasione dell’incontro col Presidente Mattarella (“Riflessioni e proposte” – 4 agosto 2020), che prevedono che le Regioni:

- “riconoscono il valore fondativo **dell’articolo 5 della Costituzione** e l’esigenza di ricercarne declinazioni adeguate alle esigenze e alle urgenze del tempo così da realizzare sull’intero territorio nazionale, attraverso azioni coordinate, condizioni di effettiva uniformità nella garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni e nel godimento dei diritti fondamentali da parte dei cittadini e di tutti i componenti della comunità, con particolare riguardo all’accesso ai servizi sociali e sanitari, quale base comune su cui innervare scelte differenziate in risposta alle specificità territoriali;
- esprimono la convinzione che il **rafforzamento del sistema delle autonomie, nel quadro dell’unità giuridica ed economica della Nazione**, possa favorire la transizione dell’amministrazione pubblica nel suo complesso a un più elevato stadio di efficacia ed efficienza, quale condizione imprescindibile per la tenuta del sistema istituzionale;
- ritengono che l’evoluzione storica, sociale ed economica, la complessità del mondo globale, l’affermarsi repentino di nuovi diritti sociali e civili abbiano reso del tutto **superata una ripartizione dei poteri legislativi tra Stato e Regioni secondo criteri di contrapposizione e reciproca esclusione**;
- evidenziano, all’opposto, l’esigenza di una nuova stagione politica in cui l’esercizio dell’attività legislativa sia informato a logiche di **intensa complementarità fra centro e periferia**, riservando considerazione primaria alla qualità della regolazione, assicurata anche dalla condivisione ex ante di comuni obiettivi strategici”.



Consiglio Regionale del Molise

Considerato che nell'ambito di tale riflessione di riforme si inserisce il dibattito sulla ridefinizione delle funzioni istituzionali e dei confini geografici delle regioni italiane, argomento che torna periodicamente nella opinione pubblica, nei mass media e tra le forze politiche.

Valutato che questo percorso si è reso ancora più necessario alla luce dei limiti e delle potenzialità evidenziate in occasione della esperienza di emergenza dettata dal covid;

Atteso che:

- siamo nell'epoca delle grandi agglomerazioni e delle dimensioni planetarie ed esiste la necessità di creare enti territoriali più grandi, al fine di realizzare economie di scale e ottimizzazione delle strutture, anche per evitare che le nostre microimprese scompaiano e soccombano di fronte alle grandi multinazionali;
- da pochi anni la Germania ha ridotto il numero dei Lander a 16, la stessa Francia ha dimezzato le sue regioni a 14 e nella stessa Unione Europea si è dibattuto a lungo sulla "Europa delle Regioni", come elementi principali del futuro stato federale;

Considerato che è possibile immaginare che alcune Regioni, omogenee tra loro sotto il profilo geografico, socio-economico, storico o anche per altre caratteristiche, si associno per cogestire il maggior numero di funzioni comuni compatibili, creando anche organi che sovrintendono ad esse, senza escludere che qualche altro settore possa essere individuato in comune con altre entità regionali;

Atteso che:

- l'uso dell'art. 117, comma 8 della Costituzione, che prevede la creazione di organi comuni, ma il mantenimento, per ognuna di essa, della propria autonomia istituzionale e politica, senza quindi toccare Consigli e Giunte;
- ciò assicurerebbe anche una equità sostanziale nella distribuzione delle risorse, secondo le rispettive consistenze, ed una ristrutturazione armonica delle strutture e delle funzioni, riducendo i centri di costo, allocandoli proporzionalmente in ogni territorio;

Considerato che:

- strutture e funzioni potrebbero associarsi per sanità, scuole, università e ricerca, la stessa giustizia, il ridisegno e l'allocazione di amministrazioni statali sul territorio, ma anche per la rete dei trasporti – strade, porti, aeroporti e così via;
- gli organi comuni potrebbero immaginarsi sullo schema dell'Unione Europea, con gli esecutivi formati dai rispettivi assessori regionali, che coordinerebbero a turno, come a turno dovrebbero essere esercitate la presidenza e la fissazione della sede, evitando comunque burocrazie inutili e costose;
- il nome che è stato dato a questa aggregazione è quello di "Federazione", naturalmente non nel suo significato tecnico-giuridico, ma per il suo valore evocativo di accordo fra istituzioni distinte ed autonome, in coerenza con la sua etimologia latina da "foedus", patto;

Visto che un tale accordo generale dovrebbe evitare anche le dispersioni di uffici e competenze, come sta avvenendo proprio per il Molise, dove alcune realtà sono state aggregate alla Puglia, altre alla Campania, altre ancora all'Abruzzo, smembrando in zone diverse ciò che con la creazione della Regione era stato ricondotto ad unità e che oggi invece è portato altrove quasi a caso, per risparmiare sui costi, ma creando disagi e altri costi ai cittadini;



Consiglio Regionale del Molise

Vista la Deliberazione di Consiglio n. 242 del 14 ottobre 2020 che ha approvato un impegno al Presidente del Consiglio a commissionare un'analisi mirata a un nuovo assetto istituzionale della Regione Molise;

Vista l'analisi redatta dalla SVIMEZ "Accordi e intese interregionali: prospettive per il Molise", al quale si rinvia per le complessive valutazioni, in particolare riguardanti l'andamento della seconda rivoluzione demografica, degli aggregati dei sistemi economici del lavoro, della disamina giuridica del regionalismo molisano;

Valutato che lo stesso studio si sofferma sulle potenzialità offerte da aree più vasta, muovendo in particolare dalle interrelazioni derivanti dai sistemi economici del lavoro regionali;

tutto ciò premesso e considerato, i consiglieri

IMPEGNANO

il Presidente della Regione Molise a:

- avviare attività di interlocuzione politica con i livelli istituzionali nazionali e regionali, e in particolare coi Presidenti delle Regioni confinanti al fine di verificare la percorribilità delle collaborazioni rafforzate a norma dell'art. 117, 8° comma della Costituzione;
- potenziare forme di collaborazione progettuale con le regioni nell'ambito degli strumenti di programmazione (PNRR e programmazione europea e nazionale 20/27)
- sollecitare un confronto propositivo con la Commissione Parlamentare Bicamerale per le questioni regionali al fine di attuare una valutazione congiunta capace di ponderare vantaggi e svantaggi delle nuove strade del regionalismo solidale e cooperativo rispetto alle esigenze e bisogni della Regione Molise.
- inviare l'attuale deliberato alla Conferenza dei Consigli Regionali e a quella delle Regioni.

Campobasso, 21/12/2021